

# «Per il Santa Maria della Scala un futuro modello Uffizi»

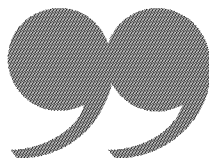
Siena, il direttore Pitteri: vogliamo ospitare le opere d'arte oggi sparse in città

**SIENA** «Il Santa Maria della Scala deve diventare come gli Uffizi». A un anno dal suo insediamento come direttore del complesso museale, Daniele Pitteri traccia la strada per lo Spedale, delineandone problematiche e prospettive. Un bilancio che cade nel giorno dell'inaugurazione di «Meteoriti», in programma fino a sabato. Un confronto tra esperienze italiane e internazionali in ambito culturale rispetto a tre temi portanti dell'identità storica di Siena: la città come organismo che produce cultura, il museo e la musica.

«Siamo convinti — afferma Pitteri — che si deve venire a visitare questo luogo per quello che c'è normalmente dentro. La grande mostra di giro non interessa, perché non produce cultura. È quello che proveremo a fare con la mostra su Lorenzetti». Sarà l'evento centrale del 2017. L'unica esposizione temporanea di rilievo, perché il Santa Maria quest'anno è destinato ad affermarsi per altre strade. «Le priorità — spiega il direttore — sono il rafforzamento dell'offerta permanente e l'arricchimento del patrimonio con varie opere d'arte provenienti da altri luoghi della città. Tra questi, rientra il trasferimento del reliquiario nella sagrestia vecchia. Sarà un percorso a tappe che si concluderà nella prima metà del 2018».

Strategie dettate dalla cura scelta da Pitteri per rimediare agli errori del passato: «Il problema di fondo è che c'era la convinzione che fosse un museo, ma in realtà non lo era. Per questo, la situazione del complesso museale era abbastanza grave. Oggi le malattie sono state individuate. Stiamo attivando una serie di processi che in tempi rapidi dovrebbero riuscire a riportarlo in una condizione di normalità». Per la completa riabilitazione ci sono alcuni scogli da superare. «Questo luogo — sottolinea Pitteri — presenta problemi strutturali e organizzativi. Nonostante i lavori fatti negli anni passati, lo Spedale non ha ancora gli

standard minimi di sicurezza richiesti per un museo e quindi oggi può accogliere solo 180 persone. Una cifra ridicola. Gli adeguamenti (per un investimento di 2.2 milioni, ndr), che termineranno nella primavera 2018, porteranno la capienza a 1860 persone». Un salto nel futuro atteso da tempo da Siena, ancorata da anni al rilancio del Santa Maria. «È meglio non correre — precisa il direttore — La realtà è che fuori da qui questo luogo non è molto no-



**Un solo ticket  
Presto chiuderemo  
l'accordo per avere  
un biglietto unico  
per visitare il Duomo  
e l'antico Spedale  
Bisogna fare squadra**

to. Quindi, prima è necessario che venga conosciuto all'esterno, in modo tale che ci siano soggetti disposti a investire. In questo contesto rientra la partnership pubblico-privata (Opera-Civita è il capofila del raggruppamento di imprese, ndr) per un progetto di cinque anni che renda appetibile questo luogo». Un incentivo potrebbe essere il trasferimento all'interno del complesso museale della Pinacoteca. Un progetto in piedi da tempo ma mai concretizzato. «L'obiettivo è una relazione forte tra le due istituzioni — rilancia Pitteri — Questo dovrebbe portare a un accordo di valorizzazione del progetto culturale, ma le modalità sono tutte da decidere».

Alcune decisioni invece sono state prese in merito allo studio della Fondazione Mps sulla sostenibilità dello Spedale. «Abbiamo tratto ispirazione da alcune proposte contenutistiche — annuncia il direttore — Come la riapertura della strada interna, che sarà al centro del museo di racconto della via Francigena. Un'opera che dovrebbe vedere la luce entro il 2019». Tra

due anni Pitteri, che è legato al mandato del sindaco, potrebbe non essere più la guida del Santa Maria, ma già ora si dice convinto di aver lasciato qualcosa in eredità alla città: «Abbiamo portato a casa dei risultati importanti. In particolare la gara di appalto, che mette sul piatto della bilancia 24 milioni di euro fino al 2021. C'è un impegno forte del privato, con cui stiamo costruendo un rapporto». A questo proposito, dice il direttore, «è in via di definizione un accordo per il trasferimento al Santa Maria della Scala dell'unico centro di bigliettazione per tutta la piazza del Duomo e quindi la possibilità, a convenzione firmata, di avere un biglietto unico per la cattedrale e per il complesso museale. A testimonianza che facendo rete, si possono ottenere dei risultati».

**Aldo Tani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

